

Il Cresme prevede per il 2003 un calo dello 0,5 per cento. Il ciclo negativo toccherà prima le regioni del Nord. Allarme per l'occupazione

Costruzioni, dopo 8 anni di crescita arriva la crisi

Primi scioperi nel gruppo Marzotto

MILANO Primi scioperi ieri, proclamati dalle Rsu, nelle fabbriche del gruppo Marzotto, dopo l'annuncio delle dimissioni, a primavera, del «laniero di base che non è più competitivo». Ieri un'ora di sciopero alla tessitura di Manerbio (Brescia) e agitate assemblee alla pettinatura di Mortara e negli altri stabilimenti italiani, con 4.800 addetti (11.500 nel mondo). I sindacati di categoria hanno chiesto un incontro per indurre l'azienda scoprire le carte: «Finora - dice Teresa Bellanova (Cgil) - la fase risente molto della congiuntura, ma l'azienda è impegnata ad attuare entro il 2001 il piano di

ristrutturazione del 2000, che già comporta tagli occupazionali, ma a fronte di una forte impronta di innovazione, per migliorare la qualità, i servizi e il collocamento del prodotto». Analoghi i giudizi di Sergio Spiller (Cisl) e Pasquale Rossetti (Uil): le tensioni tra i lavoratori sono fondate, ma ora si farà chiarezza e comunque è da respingere un eventuale nuovo piano di ristrutturazione, che sarebbe in sintonia con la competizione da costi, mentre Marzotto deve solo fare investimenti e migliorare la qualità, che non può essere paragonata con la produzione dei Paesi in via di sviluppo.

Andrea Bonzi

BOLOGNA Nuvole all'orizzonte per il mondo del mattone. Il mercato italiano dell'edilizia chiude con il 2002 una fase di espansione durata otto lunghi anni, e si appresta a vivere stagioni avare di soddisfazioni. Il rapporto congiunturale del Centro ricerche economiche e sociologiche del mercato dell'edilizia (Cresme), che dagli anni '70 tasta il polso al settore immobiliare, agita lo spettro della crisi, presentando i dati a Bologna, alla vigilia del Saie, il salone internazionale dell'industrializzazione edilizia che si apre oggi. L'andamento del mercato immobiliare, in crescita dal 1996, con picchi del 111% in più all'anno, ha subito nel 2001 una brusca frenata, mostrando il segno negativo (-2%) e a fine 2002 dovrebbe registrare addirittura un -5%, scendendo al di sotto del 850 mila abitazioni scambiate. In recessione anche le ristruttu-

zioni delle case già esistenti (-1,5% nel 2002 e -3,1% nel 2003), che sono state negli anni '90 «il più importante motore dell'industria edilizia - dice Lorenzo Bellicini, direttore tecnico del Cresme - portandosi dietro la vendita di piastrelle, impianti elettrici e altri materiali». In calo anche gli interventi di manutenzione assorbiti dal lavoro sommerso e fatti «ancora per l'80% in nero». A questo, poi, si è aggiunto il generale rallentamento dei consumi delle famiglie italiane, che ha peggiorato ulteriormente la situazione. Solo l'offerta non accenna a calare: l'anno scorso sono stati costruiti oltre 86 milioni di metri cubi di nuova edilizia residenziale (+ 7,9% sul 2000), e quest'anno si sfioreranno i 100 milioni (+15%). Una colata di cemento che, dicono gli esperti, non rischia di restare invenduta. «L'aumento degli alloggi realizzati è frutto di un'inerzia che il mercato edilizio si trascina da tempo - continua Bellicini - Si tratta di un settore che arri-

va a regime lentamente e altrettanto lentamente si ferma. Così, le case attualmente disponibili hanno iniziato il loro percorso almeno quattro anni fa, e molte sono già state prenotate». Più che un incremento dell'invenduto, si prospetta «un allungamento dei tempi di collocazione degli immobili», sottolinea Bellicini, ed è facile che «il prezzo degli appartamenti si abbassi leggermente nei prossimi due o tre anni».

Insomma, il quadro, «soprattutto per il 2004, appare difficile - chiosa Bellicini - Lo scenario peggiorerà più rapidamente al nord, in particolare a Torino e Bologna, dove il boom si è avvertito prima, per poi passare da Milano e arrivare a Roma tra circa un anno e mezzo». Nessun allarme rosso, secondo il Cresme, ma «gli operatori devono essere consapevoli che il ciclo di espansione è finito. La domanda è sempre più esigente e qualificata, nei prossimi anni la differenza la farà la qualità degli immobili».

LINEAR ASSICURAZIONI

La raccolta premi cresciuta del 51%

Linear Assicurazioni, società del gruppo Unipol specializzata nella vendita di polizze Rc auto per telefono e tramite Internet, ha registrato nel primo semestre 2002 un incremento del 51,2% nella raccolta premi. L'utile netto è salito a 1.507.000 euro, crescita dovuta principalmente ad una significativa riduzione dell'incidenza delle spese di gestione sui premi, dal 14,5% nel primo semestre del 2001 al 12,2% del primo semestre 2002.

PUBBLICITÀ

Continua il calo degli investimenti

Gli investimenti pubblicitari hanno registrato in agosto una flessione del 5% rispetto allo stesso mese del 2001. Dall'inizio dell'anno il mercato ha perso il 4,2% a 4.755.639 milioni di euro contro 4.965.397 milioni del 2001. Gli investimenti sulla stampa nei primi 8 mesi registrano un calo complessivo dell'8,1%, suddiviso tra quotidiani (-7,5%) e periodici (-8,9%).

ERICSSON

Stato di agitazione contro lo scorporo

Contro l'imminente scorporo del settore Turn Key Radio, il coordinamento rsu Ericsson ha deciso lo stato di agitazione, con blocco immediato degli straordinari e quattro ore di sciopero anche in tutte le sedi periferiche nella settimana tra il 21 e il 27 ottobre.

GALILEO AVIONICA

Fermata di un'ora contro i tagli

Un'ora di sciopero con assemblea ieri a Firenze per i lavoratori della Galileo Avionica, l'azienda del gruppo Finmeccanica che occupa complessivamente circa tremila addetti, di cui un migliaio nel capoluogo toscano. L'agitazione è stata decisa dopo l'ipotesi ventilata di tagli all'occupazione. Oggi i rappresentanti sindacali si incontreranno con il direttore generale della Galileo.

Borse, mega-rimbombo senza motivo

Per Piazza Affari è stata la miglior seduta dell'anno. In Europa recuperati 270 miliardi

Roberto Rossi

MILANO «Non ci sono stati grandi cambiamenti di scenario, non ci sono grosse novità né negative né positive. Come nelle settimane scorse si era esagerato nelle vendite, adesso si esagera negli acquisti, ma il quadro resta un po' confuso». Il commento di Stefano Fabiani, gestore di Zenit sgr, è lo specchio fedele di una giornata da ricordare per le Borse.

Una giornata che definire euforica è quanto meno riduttivo. Perché quello di ieri è stato il maggiore rialzo di seduta da poco più di un anno (recuperati 270 miliardi). Il Mibtel ha chiuso in rialzo del 5,43% - il Numtel ha incassato invece il 5,81% - Londra ha terminato in aumento del 5,05%, Parigi ha fatto un balzo in avanti del 6,96%, Zurigo sfiorato il sei per cento.

Come suggeriva Fabiani, però, rispetto a qualche settimana fa non è cambiato niente. Tecnicamente ieri ci sono state ricoperture, acquisti di titoli, soprattutto da parte di alcuni fondi internazionali, che in un mercato dove sono stati pochi i volumi scambiati, hanno creato un vistoso rimbombo.

A dare una spinta non di poco conto come sempre Wall Street. Nel tempio del capitalismo si è intravista qualche fioca luce che ha ridato speranza soprattutto dal punto di vista degli utili delle società. Ieri è stato il caso di Unisys e Citigroup, anche se la vera euforia è arrivata con l'ottima trimestrale di Johnson & Johnson e di General Motors. Il colosso di Detroit, infatti, ha battuto le stime alzando la previsione di utili per l'intero 2002.

Johnson & Johnson ha dichiarato un incremento degli utili pari al 19% nel terzo trimestre, trainato dalle vendite del comparto medico-sanitario e del farmaco per la cura dell'artrite «Remicade». Per Citigroup, invece, la maggiore società mondiale di servizi finanziari, il balzo degli utili nel terzo trimestre è stato del 23%, a 3,92 miliardi di dollari. Qui rispetto agli altri esempi riportati il discorso è un po' diverso dato che nel terzo trimestre dello scorso anno gli utili avevano risentito delle



Operatori ieri alla Borsa di Chicago

perdite derivate dai risarcimenti assicurativi e dal crollo dei mercati seguiti all'attentato alle Torri gemelle.

Ma tant'è. Tutto serve a far brodo. Come è servita anche l'ulteriore spinta giunta dal dato sulle scorte delle industrie americane. Paradossalmente il dato è negativo (cioè le industrie americane non immagazzinano perché ritengono che, con una domanda così debole, non ne avranno bisogno), sceso dello 0,1% ad agosto. Ma quello che ha creato fiducia è che comunque la perdita è stata minore delle attese (un -0,2%). E il Dow Jones è tornato sopra 8.100 punti, come non accadeva da tempo.

Cauti comunque rimangono i trader, che ritengono si tratti di un'euforia eccessiva montata su movimenti speculativi e ricoperture. C'è anche chi evidenzia l'ingresso di grossi investitori istituzionali considerati i consistenti volumi di scambio. «È un rimbombo corale di tutti i mercati che sono stati troppo compressi fino ad ora. C'è stato molto scoperto, soprattutto sui titoli finanziari» ha detto un trader. «Oggi sul mercato sono entrati molti fondi spinti dalla paura di rimanere indietro e per migliorare le loro performance. Comunque non è un mercato "toro" e non credo che il rimbombo durerà altri giorni».

banche

Fondazioni, oggi al via la riforma

MILANO Dopo le contestazioni e i ripetuti "stop and go" che hanno caratterizzato l'iter legislativo diventa operativa la riforma delle Fondazioni. Un tema caldo, acceso nel dicembre scorso dal blitz del ministro dell'Economia e poi inserito e blindato nella Finanziaria dallo stesso Giulio Tremonti, sulla cui attuazione pendono ora i ricorsi presentati dagli enti interessati al Tar del Lazio in attesa che, sulla loro natura, si pronunci la Corte Costituzionale.

Le Fondazioni sono figure giuridiche create dieci anni fa dalle leggi Amato e Ciampi nell'ambito del riordino del sistema creditizio italiano. Nonostante gli effetti più «rivoluzionari» della riforma siano stati mitigati nel corso di questi mesi, le novità introdotte dalle nuove disposizioni sono tante. Tra l'altro è scomparso il riferimento alla determinazione percentuale del ruolo prevalente assegnato agli enti locali nella loro gestione, ma questa netta prevalenza resta una pietra angolare per questi «scrigni» a cui fanno capo oltre 70mila miliardi di vecchie lire. E questo resta uno dei punti di maggiore attrito tra Acri e governo.

La riforma ha mantenuto ferme le date definitive per l'uscita delle Fondazioni dalle banche, e prevede gare europee per la scelta delle Sgr.

L'Istat ha consegnato in Parlamento un dossier sull'andamento dell'inflazione nell'ultimo anno

Ai viaggi in aereo il record dei rincari

MILANO Il primato spetta al costo dei viaggi aerei, aumentati in un anno del 22,1%. Ma nei primi posti della graduatoria dei rincari vi sono anche beni con i quali i cittadini fanno i conti ogni giorno: dalla frutta (8,3%) alle assicurazioni Rc auto (+9,7%), dai crostacei e molluschi freschi (+12,6%) agli ortaggi e legumi (8,4%), dai giornali (14,1%) ai biglietti per l'ingresso allo stadio per il calcio (+5,2%).

A fare i conti è l'Istat che ha consegnato in Parlamento un dossier sull'andamento dell'inflazione per alcuni singoli beni nel periodo agosto 2001 e agosto 2002, nel quale la crescita annua dei prezzi si è attestata al 2,4%.

A fare da contrappeso ai rincari - secondo le tabelle Istat - vi sono state anche alcune riduzioni di prezzo, a dire il vero più contenute: nello stesso periodo è calato il prezzo del «materiale per il trattamento dell'informazione», come il software (-12,3%), il Gas

(-3,7%, ma che ha un forte peso sul paniere Istat), la carne suina (-3,6%), i medicinali (-2,5%), il pollame (-1,8%).

L'Istat fa chiarezza anche sui rincari delle polizze assicurative Rc Auto. L'istituto di statistica calcola che il rincaro, in un anno, è stato del 9,7%, ben quattro volte superiore al 2,4% dell'inflazione. Ancora più alta la «stangata» se si confronta l'andamento dei prezzi con i valori del dicembre 2000: l'aumento delle polizze è stato del 13,4%.

Diverso è invece il discorso per i trasporti aerei: il rincaro del 22,1% (tra agosto e agosto) si riduce allo 0,6% se si fa il confronto con il dicembre 2000, a dire che nell'ultimo periodo il costo dei biglietti ha avuto un andamento a saliscendi.

Prendere il traghetto, invece, costa il 12,1% in più rispetto ad un anno fa mentre il caro-taxi si è fermato ad un +4,5%.

Unione degli Industriali della Provincia di Napoli

REGIONE CAMPANIA
Provincia di Napoli
Comune di Napoli
Confindustria - Federindustria Campania
CNEL

ASSOCIAZIONE CAMBUS STUDI DEL MEDITERRANEO

Under patronage of Mr Erkki Liikanen Member of the European Commission

Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze Aziendali

International Labour Organization

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Deloitte Touche & Debevoise & Plath

iscrizioni & informazioni ... ULTIMA

via Santa Croce, 43 • 55100 Lucca (Italy)
tel. +39.0583.46171 • fax +39.0583.461720
www.responsabilitasociale.org • info@responsabilitasociale.org

sponsor:

Napoli

24-25

ottobre 2002

Il futuro della responsabilità sociale delle imprese

istituzioni, imprese e società civile a confronto

seminario internazionale di studio

Sala D'Amato
Unione Industriali Provincia di Napoli
Piazza dei Martiri, 58

partecipazione gratuita

hanno collaborato: